

ALBERTO RIPARBELLI

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO
IN
CAPRAIA ISOLA

FIRENZE 1977

ALBERTO ABLONDI
QUI LIBURNENSIUM EPISCOPORUM PRIMUS
ARCHIPRAESBITERALEM CAPRAIAE INSULAE ECCLESIAM
VI NON. MARTIAS AN. MCMLXXVI
VISITAVIT
NE TAM FELICIS EVENTUS MEMORIA ABIRET
ALBERTUS RIPARBELLI
HOC OPUSCOLUM DICAVIT

Le premesse per la fondazione della Chiesa di S. Antonio in Capraia Isola ebbero inizio nel febbraio del 1655 quando, per motivi di salute, venne esonerato dalla Cura dell'Isola il Pievano Marta Agostino. In attesa del successore, il Vescovo di Massa e Populonia, Mons. Giovan Battista Malaspina, inviò come Economo un Frate OFM, P. Giorgio di Bastia (7, pag. 106; 8, pag. 26 col. 2, pag. 27 col. 1) che convinse con il suo appassionato fervore i Capraiesi ad accettare nell'Isola una comunità di Padri OFM. La fondazione di tale comunità venne approvata dalla Repubblica di Genova che vide in tale insediamento un ostacolo all'autorità ecclesiastica del Vescovo residente a Massa Marittima, contrario alla politica ligure in quanto suddito dello Stato della Toscana. Contrario invece si dimostrò il Vescovo successore, Mons. Bandino Accarigi che, in data 19 gennaio del 1658, inviò al popolo capraiese una severa lettera pastorale denunciando le sue perplessità (Arch. Parrocchiale di Capraia Isola=APCI; 7, pag. 107; 8, pag. 27 col. 1; 3, pag. 91). Nel frattempo i frati richiesero a Papa Alessandro VII il permesso di costruire in Capraia il Convento con la relativa Chiesa. Anche i Capraiesi fecero petizioni adducendo il motivo del "bisogno che tengono di chi li amministri li SS.mi Sacramenti della Chiesa poiché un Curato e un Cappellano per più di 800 anime" non bastavano. In data 20 febbraio del 1660 la Sacra Congregazione dei Vescovi dette l'assenso concedendo all'Ordinario la facoltà di stendere i termini e le obbligazioni da parte della popolazione, il che avvenne durante la sua visita pastorale in Capraia il 31 marzo del 1661. Gli oratori si obbligarono a mantenere 12 frati, mentre la Repubblica di Genova concesse "luogo, pietre e 80 scudi l'anno durante la fabbrica" (Arch. Vescovile di Massa Marittima=AVMM, Visita Pastorale). Il Vescovo ordinò che due altari della nuova Chiesa andassero sotto il titolo di S. Antonio di Padova e di S. Leonardo, mentre la futura comunità minoritica venne posta sotto l'autorità del P. Provinciale della Corsica residente a Bastia (Liber Extraord. XIV, f 20, AVMM; 7, pag. 108). Dopodiché furono iniziati i lavori della nuova Chiesa di *Sant'Antonio di Padova*. E' evidente dunque che errano quegli storici quando affermano che il Convento fu eretto nel 1558. Questo errore è dovuto al fatto che il primo a renderlo pubblico fu il Casalis a cui tutti prestarono fede data la sua serietà di storico. Dice il Casalis (pag. 451): "I francescani minori osservanti vi hanno una Chiesa ed un Convento edificato nel 1558". Solo il Cionini (pag. 91) mise in dubbio tale asserzione dopo avere consultato la lettera pastorale del 19 gennaio 1658 di Accarigi. Anteriormente alle ricerche d'archivio compiute dall'autore, l'unico che ci ha dato una storia valida del Convento e Chiesa

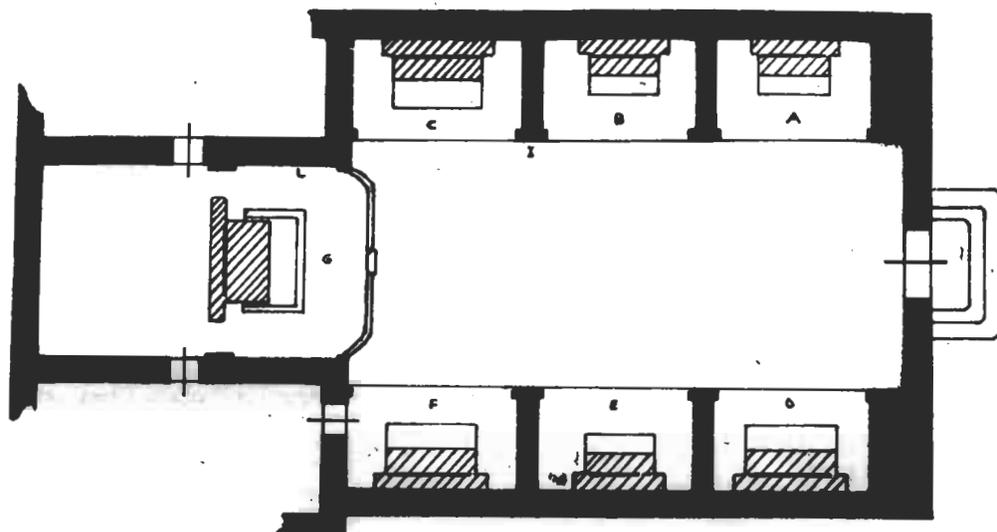
di Capraia è stato il Dott. P. Alfonso Casini illustre storico, poeta e letterato (2, pp. 443-447). Che il tema non sia stato di facile svolgimento è dimostrato anche dalle attuali imprecisioni di alcuni storici che lo danno come un "Convento dei Domenicani" (5, pag. 31 col. 3). La costruzione della Chiesa e Convento terminò nel 1662. Questa data è confermata da Don Vittore Battistini, Pievano di Capraia, che nel suo *Memoriale* del 1675 inviato alla Sacra Congregazione dei Vescovi, scrive "come sono da 12 anni incirca che i PP. Minori Osservanti di S. Francesco fondarono un Convento in detta Isola..." (Liber Extraord. XIV, f 120, AVMM). Comunque la fabbrica non doveva essere a perfezione se il Vescovo Mons. Paolo Pecci, nella sua *Relatio ad Limina* del 19 novembre del 1683, scrisse: "Cenobium a Fratibus S. Francisci de Observantia Provinciae Corsicae 1660 edificare ceptum, non longe abest a sua perfectione" (Liber Extraord. 1680-1685, f 55r, AVMM; Arch. Segreto Vaticano, Congregazione del Concilio, Relatio ad Limina Ecclesiae Massetanae an. 1683). La Chiesa di S. Antonio fu sempre motivo di discordia fra il parroco e la comunità minoritica perché, per volontà unanime dei Capraiesi, il Tempio fece ufficio di Chiesa tumultante. Comunque essa ebbe rettori importanti, e illustri fedeli ed ammiratori. Verso la fine del 1730 vi disse la Messa S. Teofilo di Corte. Dovendo fondare in Corsica a Farinòle un Ritiro, Teofilo s'imbarcò a Livorno. "Appena preso il largo, il mare s'ingrossò. L'onda gonfiata nel fosco biancheggiare pareva come schiuma vomitata contro il povero legno da un mostro immenso. Le assi scricchiolavano percosse dal flutto che vi s'infrangeva contro sonante; il vento fischiava fra il sartame e sbatteva la nave come un giunco e per due giorni corsero in balia delle onde. Finalmente poterono nella notte di sabato pigliare terra alla Capraia". "Noi — continua P. Giuseppe d'Affile, compagno del Santo — c'incamminammo subito verso il convento dei nostri Padri. Tutti erano a riposo. Il portinaio, nondimeno, ci aprì. Non avendo assaggiato nulla da due giorni, chiesi qualcosa da rifocillarci. Non mi fu dato che un pò di pane, che feci bollire con dell'olio, del sale e dell'acqua. La nostra refezione fu questa. La mattina dopo quei Religiosi, saputo dell'arrivo del Venerato Padre, se ne mostrarono lietissimi, lo colmarono di gentilezze e vollero che celebrasse la Messa conventuale". E così fu. "Avrebbero voluto che si trattenesse per qualche giorno, ma, data la fretta dei marinai, dovemmo partire". Teofilo partì alle ore 22 (Processo Apostolico, Subiaco, Deposizione di Frate Giuseppe d'Affile). Vi predicò molte volte anche S. Paolo della Croce nella sua Missione tenuta nei giorni 20-29 giugno 1735 (Arch. Generale dei Passionisti, Roma; 7, pp. 128-129; 9). Furono sinceri ammiratori della Chiesa e generosi benefattori i nobili governatori genovesi di stanza a Capraia. Altrettanto lo furono nel 1767, e piace ricordarli, i seguenti eroi della libertà corsa: Pasquale Paoli, Achille Murati, Gio Carlo Saliceti, Giuseppe Maria Negroni di Rogliano, Paolo Mattei di Centuri, Antonio Franceschi di Ampugnano, Antonio Francesco Ascata di Ampugnano, Gio Batta Petri, Ignazio Colombani di Rostino e Simone Paoli. Nel 1786, per ragioni politiche, la comunità minoritica di Capraia passò sotto la Provincia di Genova. Il passaggio fu ratificato dal Ministro Generale dell'Ordine P. Pasquale da Varese con decreto del 4 marzo che incomincia *Auctoritate Apostolica*. Infatti

oramai la Corsica non era più controllata dalla Repubblica ligure che si era fatta odiare da ogni Còrso. Per la nostra Chiesa i guai cominciarono con Napoleone. Il 13 settembre del 1810 Napoleone con decreto sopresse tutte le corporazioni compresi il Convento e la Chiesa di Sant'Antonio. Questa fu riaperta al culto dopo la caduta napoleonica e rimase tale fino al 1862. Nuove scoperte d'Archivio compiute dall'autore hanno fatto luce definitivamente sulle vicende storiche della nostra Chiesa durante il principio del Regno d'Italia, annullando così l'inesattezze fino ad oggi riportate dalle fonti edite. Già alla fine del Regno Sardo si ebbe un primo decreto regio datato 29 maggio 1855 che sopprimeva le corporazioni religiose di cui lo Stato incamerava i beni: era compreso anche il nostro Convento con la Chiesa di S. Antonio. Ma sia la burocrazia che la proclamazione del Regno d'Italia ritardarono ed annullarono l'operazione. In data 8 agosto del 1661 il Direttore d'Insinuazione e Demanio di Genova scrisse una lettera all'Insinuatore di Capraia con l'ordine di fare un Cimitero pubblico proibendo la tumulazione dei defunti nella Chiesa di S. Antonio. Quindi la legge n. 194 del 21 agosto 1862 stabilì che il Convento e Chiesa di S. Antonio di Capraia dovessero passare al Demanio Nazionale: oramai per la nostra comunità minoritica tutto era finito. Nel Convento erano rimasti 4 frati, i PP. Panfilo di Bollano, Guardiano, Bonaventura di Rio Maggiore, Vicario, Gaspare di Varazze e Francesco di Castel Porziano (Tortona). Il 23 novembre del 1863 il Giudice di Capraia, avv. Paolo Garibaldi, assistito dal segretario Zunini, si presentò al Guardiano per notificare la requisizione di tutto il complesso religioso, il suo libero possesso entro dieci giorni e il trasferimento dei frati nel Convento di Bollano. Fra' Gaspare partì subito mentre gli altri partirono con il piroscifo della Soc. Rubattino il giorno 18 gennaio del 1864. La consegna ufficiale "della Chiesa ed annessavi Sacrestia e con esse tutti i mobili ed arredi sacri che trovansi" al Comune e per esso al Sindaco Lamberti Lorenzo, avvenne il 19 giugno del 1867 (Archivio del Ministero dell'Interno, Roma=AMIR). In tale giorno fu redatto l'*Inventario* che testualmente dice: "...3 Campane sul Campanile, la maggiore rotta. 1 Baldacchino sopra la volta. 1 Crocifisso grande. 70 Candelieri vecchi tutti rotti ed inservibili. 16 Reliquiari vecchi e rotti, inservibili. 6 Cartaglorie inservibili. 5 Porta messali rotti ed inservibili. 1 statua di Sant'Antonio colla corona in testa ed il suo Bambino. 2 piccole lampade da ottone in pessimo stato. 1 Croce grande di madreperla, col piedistallo di legno. 1 Quadro di San Francesco. 7 Croci varie in tutto, però piccole. 1 quadro della Navità (!) di Maria Vergine. 4 Vasi di fiori finti. 1 Statua della Concezione. 1 Quadro di Santa Margherita alquanto logoro. 1 Quadro di San Giuseppe. 1 Cortina tutta guasta. 1 Quadro della Pietà. 1 Quadro dell'Assunta. 1 Quadro dell'Annunziata. 8 Banchi compresi in questi alcuni sedili. 1 Quadro vecchio della Cena Domini sopra la bussola. 1 Pulpito soltanto. 3 Quadri di voti per naufraghi. 1 Coperchio di rame da capezzale. 1 Stufarola di rame a forma ovale" (AMIR). Il popolo capraiese, esasperato per la chiusura della Chiesa dove erano seppelliti i loro defunti, reclamò la pronta riapertura al culto. Nello stesso giorno della consegna della Chiesa, il Sindaco convocò la Giunta per decidere di provvedere alla nomina di un Cappellano (Arch. Arcivescovile di Genova; 7, pag. 327). Di questa opinione

non fu l'Arciprete Mons. Sanguinetti che fece il possibile perché il progetto fallisse. Così il 1° agosto del 1873, dietro le pressioni dello stesso Arciprete, la Chiesa di S. Antonio fu ceduta "in uso pel servizio religioso" alla erigenda Colonia Penale Agricola previa la proprietà comunale (Archivi, Comunale, Ministero di Grazia e Giustizia; Conservatoria dei Registri Immobiliari, Vol. 82, n. 144, Genova; 7, pp. 327, 396). Questo fu per i Capraiesi un vero "tradimento" da parte del Comune inquantoché la Chiesa, non solo era parte integrante della storia dell'Isola, ma racchiudeva anche le spoglie mortali degli antenati. Dal 1873 la Chiesa seguì le sorti della Colonia penale. Veniva solamente aperta al pubblico per la processione dedicata a S. Antonio il 13 giugno in ricordo di un antichissimo voto (APCI; 8), per la processione del Cristo Morto il Venerdì Santo in ricordo di una riconciliazione fra Parrocchia ed Arciconfraternita di S. Croce (APCI; 7, pag. 288) e per la festa degli Agenti di Custodia. Nella decade degli anni 1950 il Direttore della Casa Penale, Dott. Dionino Martusciello, in accordo con l'Arciprete Carmelo Ricco, permise che vi si celebrasse una Messa pubblica festiva. Poiché la Chiesa era in un quasi totale abbandono, il Genio Civile la ispezionò e in data 7 novembre 1975 redasse in merito una relazione. Essa dice nella parte essenziale: "Detto edificio con pianta a croce latina e con copertura a volta ha la cella campanaria impostata direttamente sulla volta stessa nel lato destro entrando. Le stesse ragioni espresse per il fabbricato del comma A (e cioè: "A causa della notevole vetustà dell'edificio, della mancata saltuaria manutenzione e l'esposizione continua alla salsedine il manto di copertura si è completamente deteriorato, permettendo notevoli infiltrazioni in più parti tali da compromettere la stabilità"), nonché il notevole peso del campanile vero e proprio, causano lesioni alla volta e con relativo distacco del sottostante intonaco. In più parti a causa del pessimo stato di conservazione della copertura, notasi infiltrazioni di acque che con l'andare del tempo possono interessare le murature perimetrali sulle quali sono ancorate le catene che contrastano la volta...". Così data la sua pericolosità, da tale data la Chiesa è stata interdetta ad ogni pubblica funzione religiosa.

Questo conciso saggio storico-artistico vuole richiamare l'attenzione delle autorità preposte al patrimonio artistico, Soprintendenza, Comune, Provincia e Regione per un pronto restauro di uno dei più antichi e validi attestati dell'arte barocca della Toscana e in particolare di Capraia. L'autore si augura che la restaurazione del Tempio offra la libera frequenza ai numerosi amanti dell'Arte.

La Chiesa è ad un'unica navata con sei cappelle laterali, tre per ciascun lato. Ogni cappella, provvista di Altare misura all'incirca m. 2,90 x 4,70. Dal coro si accede al campanile da destra e a sinistra alla sagrestia di cui l'autore non ha potuto rilevare le misure perché gli è stato proibito, come gli è stata negata la possibilità di misurare i quadri. Sulla facciata principale oltre a tre finestre, esiste sopra il portale una nicchia con la statua di S. Antonio di Padova col Bambino Gesù (8: n. 3 foto pag. 42 col. 2).



CHIESA DI S. ANTONIO

Navata centrale (m. 16 x 7=112 mq).

Entrando sulla destra c'è un'acquasantiera in marmo bianco di ottima fattura con scolpito un serafino ed inciso intorno il nome del benefattore: "Antonio Tarasconi di Bartolomeo (di) Leonardo MDIIIIC". Incassata in parte nel muro, è piazzata su un supporto non certo degno di tale opera. La data incisa, 1596, denuncia che era destinata ad altra chiesa. Nella navata centrale esistono quattro grandi fosse comuni. Sopra la bussola c'è un quadro che sembrerebbe *La Pietà*. Comunque è difficile identificarlo e darne un giudizio estetico per la polvere accumulata sulla tela! A destra fra il secondo e terzo Altare, esiste un quadro molto scuro incorniciato da due colonne con capitello corinzio. In alto lo stemma del donatore. Il quadro deve avere un certo valore artistico o morale se il donatore ha sentito il bisogno di erigere intorno un costoso tabernacolo decorativo. Infine esistono le seguenti lapidi funebri i cui caratteri maiuscoli per comodità tipografica, vengono trascritti minuscoli: "Alla memoria / di Domenico Bargone / fu Leonardo / e sua consorte / Maria Lucrezia Cuma / e suoi figli / eredi e successori / il 25 Gennaio 1853 / Q.M.P.", "D.O.M. / Onorabile riconoscenza / questo marmo pone / che le fredde ceneri chiude / del negoziante / Gio Lorenzo Lamberti / in età di anni 57 / e la consorte e i figli / ad eterna memoria / consacrano.", "All'ottimo genitore Giuseppe Maria Cuneo / il quale a tutti cari perché tutti vinse / in amore e maggiore di sessant'anni munito / di tutti li conforti della Nostra / Santa Religione al mondo alle lagrime / de suoi placidamente dava l'ultimo / addio il giorno XX settembre / 1848 i figli superstiti trafitti / dal dolore questo monumento consacrano. / Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine / anime mee isaias.", "D.O.M. / La fredda mortale salma / dell'egregio Capitano / Bartolomeo Paoletti / qui in pace riposa / in età settuagenaria / l'inconsolabile consorte / ed / i riconoscenti figli / ad eterna memoria. / P.Q.M. / Cessò di vivere / il 27 agosto 1832. / De utero traslatus / ad tumulum.", "D.O.M. / Defonto al mondo ma vivenanti Iddio / qui giace Giovanni del q. / Gio Lorenzo Olivieri / cittadino caprajese / morto il 12 Febbraio 1819 / dell'età di anni 57 / ottimo cittadino benemerito alla Patria / pietoso umano / caritatevole, discreto prudente / onore ed amore dei suoi congiunti / dalle autorità supreme / meritatamente onorato / della carica di primo Sindaco / della sua Patria / la vedova Maria Girolama Bargone / e Gio Lorenzo figlio inconsolabile / pe sì gran perdita / tributano alla grata di lui memoria / il presentè monumento / questo di 15 Marzo di detto anno.", "Alla memoria / di Gregorio Ramarone / fu Damiano / e sua consorte Angiola Maria Solari / e suoi figli eredi / nel 27 Settembre 1849. / O tu che leggi sai / io fui come tu siei / leggi guarda non cade / nell'eterni guai. / Q.M.P.", "Memoriae / Antoniae Cambiaso genuensis / vid. Bartholomaei Loleo / quae / senio et virtute provecta / obiit quarto nonas Iulii an. MDCCCLXI / Maria Boggiano figlia / moerens posuit.", "D.O.M. / Stephanus Cuneus / Ioannis Leonardi filius / sibi suisque / coniectis

sepulcrum / hoc ponendum curavit / anno Domini 1820. ", " D.O.M. / Sepolcro / che / vivendo consacrano in segno di memoria / gli affettuosi cugini / Giovanni Olivieri fu Giovanni / e / Nicola Olivieri fu Stefano / per loro e le consorte sue / suoi eredi e successori. / Anno 1852. / Qui terminano le verità del mondo. ", " D.O.M. / Qui / la salma di / Maria Domenica vedova Austini / nata Ferrandi / che / veduta la prima luce / li 14 Marzo 1765 / volava all'amplesso divino / li 23 Febbraio 1857 / i figli di lei / Giuseppe ed Antonio / dolenti di tanta perdita / della madre tenera e virtuosa / deposero / l'anno 1857. ", " Per l'amatissimo genitore / Francesco Trama / nato il 3 gennaio 1771 / morto il giorno 21 Aprile 1849 / in età di anni 78 / per loro stessi e rispettive famiglie / Costanzo e Gio Girolamo figli / di così buon padre / eressero l'anno sullodato / q.esto monumento. / Anima eius et anima omnium / fidelium defunctorum per misericordiam / Dei requiescant in pace amen. ", " Philippus Sabadinus / et aeredum / 1661 die 12. Maij / suorum anno. / L.S.ni / Q. Gio Domenico / 1825. ", " D.O.M. / Qui giace le fredde spoglie / di Angela Maria ve' Grimaldi / madre affettuosissima / d'anni 84 / passò all'eterno riposo / il giorno 15 Ottobre 1852 / requisant in pace / e l'amoroso suo figlio / Giovanni Grimaldi fu Gio / padrone marittimo e proprietario / con mesto desiderio e / cristiana rassegnazione / questo monumento prepara. ", " D.O.M. / Ioannes Dominicus / filius Ioannes Bapta Sabatini capraien. / pulcherrimus virum, parentum amor, decus insulae / naufragus obiit prope turrim S. Vincentii 22 Aplis / Etatis sue 36 / quatuor elapsis mensibus, ex arena, sub qua ei decebat / ipsius fratres una cum propria exore / itinere suscepto, venia S.A.R. Ducis Hetruriae / eruere, atq. huc delato hoc signum in rei / memoriam posuere / 13 Augusti anno Dom. i MDCCCLXX. ", " D.O.M. / Domenico Cuneo figlio di / Gio Matteo / D.M. Gostina Sussoni / genitori amorosi / nato li 5 Giugno 1816 / passò all'eterni riposi li 14 / Luglio 1829 / dell'età di anni 13 mesi 1 giorni 9 / in pace idipsum. dormiamo. / Requiescant. ", " D.O.M. / All'onorevole memoria / di / Bartolomeo Ramarone fu Gregorio di quest'Isola / Capitano di Marina francese / uomo amoroso, caritatevole, e specchio di religione / deceduto il 13 Maggio 1848 / in età di anni 76 / le di cui mortali spoglie / per sua volontà deposte furono nella sepoltura / di / mezzo nella Cappella della Assunta / la dolentissima consorte Maria Agostina Chiama / e / figli / eressero. ", " Degno di memoria / Luigi del fu Antonio Galanti / Segretario di questo Comune morì d'anni XXV / per ingegno e rara bontà caro ai congiunti agli amici al Paese / lascia alla moglie Angiola Paoletti / alla madre Maria Antonia Chiama / sola consolazione l'essere pianto e desiderato da tutti / il dì VI Feb. MDCCCLX. / Vivranno sempre nel cuore delle madri infelicissime / Battista e Luigina unica prole del loro bene perduto. " e " Volgendo affettuoso sguardo al Creatore / moriva M. Agostina Cuneo nata Sussoni / il dì 26 Aprile 1837 nell'età di anni 74 / cui morì di tante virtù il desolato consorte / Giov. Matteo Cuneo Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro / Patrizio Capraiese / e gli affettuosi figli come contributo di eterno dolore / e di costante affetto questa lapide bagnata di pianto posero. "

Prima Cappella a sinistra.

Essa era di padronato della famiglia Bargone il cui stemma è visibile in alto. L'Altare è sormontato da un grande quadro incorniciato da colonne barocche. A proposito della tela il Dott. P. Alfonso Casini autorevolmente ha detto all'autore: "...trovo una strana somiglianza con una tela che domina su la porta centrale d'ingresso nel Coro del Santuario - Basilica di Nostra Signora del Monte in Genova: l'Assunta del Sarzana (Domenico Fiasella). Mentre nel dipinto di Capraia l'Eterno Padre dall'alto e gli altri personaggi s'affissano nella Madonna 'inquadrata' nel centro della scena, nel dipinto del Fiasella i personaggi s'affissano alcuni nel sepolcro vuoto, altri nell'Assunta. Penso che il pittore conoscesse e abbia voluto imitare il pittore di Sarzana". Esistono poi le seguenti epigrafi: " D.O.M. / Ioanni Baptistae Bargone / Ioanni Leonardi filio / Dominicus / patri optimo et benemeriti / sibi inmatuae praerepto / maeroris solatium et perpetuam / grati animi memoriam / posuit / obiit die XIV II anno 1778 / etatis sui 63 / in reovie mortui requiescere / fac memoriam eius / ECCLIC 38 V. 24 ", " D.O.M. / Oblis singularem in Virgine / pietatis amorem Ioannes / Battista Bargonus Dominici / sacellum hoc erexit, et / adornavit ere proprio / Funditus anno D.ni 1695 / mense Ap.lis " e " Qui / collocate sono le spoglie / della / savia e virtuosa / Maria Giuseppa Sabattini / di / onesti natali / nel comun rimpianto / che / il 15 Gennaio 1858 / in età di anni 36 / rese l'anima a Dio / colla più umile e cristiana rassegnazione / in perpetua ricordanza ed in segno di vivo amore / il dolentissimo di lei consorte / Anton Giuseppe Bargone / e / genitori di essa / fra le lacrime / posero. "

Seconda Cappella a sinistra.

Fu fatta fare dalla famiglia Bargone nel 1696 e dedicata alla Vergine Assunta. Il quadro che sovrasta l'Altare rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine è di ottima fattura per linee e colori. Esistono in tale Cappella le seguenti epigrafi: " D.Q.M. / Memoria onorata lodevole / offre questo marmo / che cuopre le spoglie mortali / di Michele Bargone / negoziante integerrimo / padre amoroso, e sollecito / benemerito in Patria / naufragato la notte del 12 Marzo 1825 / nell'Isola di Maldivente in Sardegna / nella sua età di anni 60 / da quella trasportata in Patria / e qui collocato dalla pietà / della dolente consorte / e dei mestissimi figli / il giorno 5 luglio anno suddetto. ", " D.O.M. / Alla fredda salma dell' / inclito guerriero Ambrogio Capsone / L.T.. Colonnello Comandante la Capraia / Cav.re dei SS. Maurizio e Lazzaro / di militare scienza di carità di religione / fiorentissimo / la dolente consorte Caterina in segno di buono Amore e per sé / questo monumento pone e consacra / Nato in Turino li VII Dec.re MDCCCLXXIII / deceduto in Capraia li XXVII Nov.re MDCCCXXXI. " e " A Gasparo Dussol / di animo e di persona prestante / che / vissuto a. LXVII m. VII g. VIII / legato ai suoi censo cospicuo / frutto di operosa onestà / e meglio / ricchezza di domestiche e cittadine virtù / dopo morbo biennale indomabile / patito con rassegnazione meravigliosa / richiamato nel seno di Dio. l'a. MDCCCLXV / perché / la memoria degli egregi esempi / durasse imperitura / i figli e la consorte di lui / compresi di cordoglio profondo / ponevano. "

Terza Cappella a sinistra.

Vi è uno stemma fine secolo XVII in calce rappresentante l'arma del Benefattore della Cappella. Il titolo è illeggibile a causa dell'umidità che ha deteriorato le lettere. In tale Altare esiste un quadro dell'Annunciazione orribilmente restaurato, si dice da un detenuto.

Prima Cappella a destra.

In essa esiste un interessante quadro di scuola genovese, *Il Transito di S. Giuseppe*. L'autore sembra essersi ispirato a quella tela che esiste nell'Altare di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Maria di Nazareth a Sestri Levante. Infatti le espressioni a la figura di S. Giuseppe come il tema di tutto il quadro, sono identici in ambedue le tele. La Madonna e Gesù ai lati sono di ottima fattura. La tela di Sestri Levante fu eseguita da Orazio De Ferrari (1605-1657) nel 1654 e restaurata nel 1928 da Pompeo Rubinacci. Gli storici di Sestri Levante, Maestro Cav. Uff. Placido Tomaini e il Dott.

Angelo Rossignotti, dicono che la tela del De Ferrari è un dipinto importante e che l'autore è uno dei principali della scuola genovese (11, pag. 76). In tale Cappella esiste la seguente lapide: "Sepulcrum / Ignatii Tomei / e vita decessi quintodecimo Kalendis Maij / ann. Domini MDCCCLVIII / ossa continens / atque / pro ejus heredibus quoque constructum."

Seconda Cappella a destra.

Sopra l'Altare vi è una nicchia con la statua di S. Antonio di Padova col Bambino Gesù (8, n. 4 pag. 41 e foto pag. 42 col. 1; 10; 4, foto n. 75 pag. 23). Esistono poi le seguenti epigrafi funebri: "Concetta / vedi il dolore inconsolabile dei tuoi / Gio Lorenzo Olivieri / tuo padre / Francesca la madre / le sorelle Devota e M. Girolama / i due fratelli Giovanni / chiudesti i tuoi occhi al tramonto / del XXII Aprile 1851 / non compiuto ancora il quinto lustro di tua vita / con universale compianto / che / le tue virtù la bontà le grazie / ti resero tanto cara e amorosa / oh Dio! / Quanto dolore nella tua perdita." e "D.O.M. / Agostino Dussol del fu Agostino / per bontà di animo e soavità di costumi / degnissimo di lunga vita / mancò alla moglie divota Olivieri / e alla sua fanciulla Maria / in età d'anni XL / a dì III Luglio 1848 / pianto e desiderato / dai congiunti e dagli amici / da nessuna più del fratello Gaspero / che l'avrà sempre nel cuore / e lo vuol noto ai futuri."

Terza Cappella a destra.

Eretta nel 1677 dalla famiglia De Gregori va sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. Il quadro che sovrasta l'Altare rappresentante S. Francesco davanti alla Madonna col Bambino Gesù, reca la firma dell'artista, MORO. E' una tela pregevole e merita un appropriato restauro. Nella Cappella vi sono le seguenti iscrizioni: "D.O.M. / Sacellum / Immaculatae Conceptioni / ob singulari devotione / dicatur / Ioannes Damianus et Iulianus / De Gregorus fratres / sibi suisq. haeredibus / proprio aere extrucum / pararunt / anno D.ni MDCLXXVII.", "S. Antonii de Padua patrocinium ut eius anima consequatur / sacris in his aedibus hoc sepulcrum sibi praeparavit / adhuc vivens / Ioseph Caetanus Del Mancino a Campilia Marittima Archpr. / et Vic. For. in Insula Caprariae / anno aetatis suae LVI et incarnat. Domin. / MDCCLII.", "Alla benemerita / estinta sposa / Maria Rosa / nata Tanca / di virtù ornata / il desolato consorte / Agostino Ghio / in perenne attestato / di amore di dolore di lutto / questo funereo monumento / per sé per la sua discendenza / offre consacra / li 8 Marzo 1832." e "In questo avello giacenti sono le ceneri / della donzella Giovannina Bianchi di rare virtù / reduce dal Monastero del Sacro Cuore di Gesù / nella città di Orvieto in Romagna colpita / da grave malattia moriva al mondo / paziente di anni 24 / li 24 Marzo 1858 / volgendo gli affettuosi sguardi al Creatore / l'afflitti genitori / Marco Bianchi e Maria Agostina / nata Cuneo e figli / contristati ancora del crudo destino / dell'erudito figlio materno, naufragato il 19 Gennaio 1858 nel Falso Bugaso / d'Oriente e in quelle spiagge / sepolto nell'età di anni 20 / posero alla sorte questa marmorea memoria / bagnata con effusione lacrime per i suoi."

Nel passare dal terzo Altare di destra al Presbiterio esiste una nicchia vuota dove vi era una Croce in madreperla proveniente dalla Terrasanta, dono dei fratelli Austini nel 1851 (Arch. Arciv., Genova; 7, pag. 315; 8, n. 4 pag. 42 col. 2). La Croce era simile a quelle che si ammirano nell'Altare di S. Agostino nella Chiesa parrocchiale e nella Chiesa dell'Assunta al Porto. Sotto la nicchia vuota si legge: "O Crux ave spes unica / Iosephus et Antonius Austini / huic Ecclesiae PP FF MM Observ. / Crucem istam donavere."

Presbiterio.

Di padronato della famiglia Sabatini, si legge nella targa in alto sul lato sinistro: "Altare / di Pat. Agostino / et fili P. Sabbadini - 1681.". Infine esiste un quadro ovale del XVII sec. rappresentante l'Assunta. Una targa sulla destra ci ricorda che vi era un Coro ligneo: "Ad perpetuam rei memoriam / hunc Chorum Philippus Sabbatinus / Caprariae aere proprio funditus / erexit et aedificavit / ad Dei gloriam et honorem Divi Antonii De Padua / anno D.ni MDCLX / mense Aprilis.". A terra a sinistra dell'Altare Maggiore si legge: "A giovane Gio. Dom.co Sabadini / nato il 24 Giugno MDCCCII / passato agli'eterni riposi / il 24 7bre MDCCCXXV / di Giuseppe M. Caterina Chiama / figlio / questo si pone e consacra / monumento / d'eterna memoria / in pace factus este locus eius / et in Sion habitatio eius.". Dell'Altare Maggiore degni di nota sono il Tabernacolo in marmo policromo di ottima fattura e il Crocifisso che sovrasta l'Altare stesso. Un discorso particolare merita la Tribuna dell'Organo, opera del sec. XVII trascurata nel tempo fino a ridursi mancante delle canne e dei registri. In precaria condizione l'Armadio i cui sportelli sono dipinti con motivi floreali sia all'interno come all'esterno. Degna di nota la Tribuna su cui poggia l'Organo che è formata da cinque pannelli finemente decorati. Purtroppo si deve accusare la mancanza di due di essi, quelli estremi. I tre rimasti sono eccellenti. Quello centrale rappresenta *La Concezione* con glorie di Cherubini, opera di ottima fattura. I due laterali rappresentano cherubini con ornamenti floreali. Tutto il complesso, tribuna e Organo, merita un attento restauro. Si deve ancora lamentare la mancanza di vetri alla finestra vicino all'Organo per cui i venti di libeccio rovinano sempre di più quest'opera degna di ammirazione e di esempio nell'arte. L'autore, nel rilevare che la Prof. Geneviève Moracchini Mazel, Soprintendente alle Antichità della Corsica, è fiera di potere annoverare fra l'arte corsa a Bastia nella sagrestia della Chiesa di S. Giovanni Battista le decorazioni su tre mobili del 1755, mette in evidenza che, essendo le nostre più antiche, meritano un particolare riguardo.

Colgo l'occasione di ringraziare per la loro preziosa collaborazione: Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Vivaldo, Vescovo di Massa e Populonia, Mons. Can. Enrico Lombardi, Presidente dell'Arte Sacra e Storico della Diocesi massetana, Arciprete Don Luigi Dardanelli, Parroco di Capraia Isola, Mons. Pietro Stacchini, Prof. Geneviève Moracchini Mazel, Soprintendente alle Antichità della Corsica, Dott. P. Alfonso Casini, storico della Provincia OFM di Genova e il Maestro Placido Tomaini, Storico della Diocesi di Brugnato.

BIBLIOGRAFIA

- (1) CASALIS G., *Dizionario geografico, storico...*, Torino 1836.
- (2) CASINI A., *Cento Conventi*, Genova 1950.
- (3) CIONINI A., *L'Isola di Capraia...*, Pisa 1891.
- (4) MORACCHINI MAZEL G., MATTEI A., *Les monuments et l'oeuvres d'art de la Corse: Bastia*, Cahiers Corsica 46-51, Bastia 1975.
- (5) PAPUCCI MALFATTI M.C., *L'Isola di Capraia*, Livorno 1974.
- (6) REMONDINI A., *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova*, Genova 1844.
- (7) RIPARBELLI A., *Aegilon. Storia dell'Isola di Capraia...*, Firenze 1973.
- (8) RIPARBELLI A., *L'iconografia di S. Antonio in Capraia Isola*, in "Il Santo" (Direttore, Dott. P. Alfonso Casini), nn. 3, 4, 5-6, Chiavari 1975.
- (9) RIPARBELLI A., *S. Paolo della Croce all'Isola d'Elba*, in "Corriere Elbano" (Direttore Prof. Alfonso Preziosi), nn. 30 e 31, Portoferraio 1975.
- (10) RIPARBELLI A., *L'iconografia di S. Antonio in Bastia (Corsica)*, in "Il Santo", nn. 6-7, Chiavari 1976.
- (11) TOMAINI P., ROSSIGNOTTI A., *S. Maria di Nazareth di Sestri Levante*, Sarzana 1975.
- (12) ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Corografia fisica, storica...*, Firenze 1845.

Fotografia di A. Riparbelli

Edizione di 200 esemplari - Proprietà artistica e letteraria riservata

Luglio 1977 — La Tipografica Pratese - Via Zarini, 273 - Prato (Firenze)